

Paola Agosti e Benedetta Tobagi, *Covando un mondo nuovo. Viaggio tra le donne degli anni Settanta*, Einaudi, Torino 2024, pp.152, € 35,00

Graziella Gaballo

Un racconto per parole e immagini del movimento plurale delle donne degli anni Settanta, un libro/album costruito a quattro mani dalla fotografa Paola Agosti e dalla storica Benedetta Tobagi, frutto di due «sguardi» diversi. Da un lato, Paola Agosti che in quegli anni c'era e partecipava di persona a fatti ed eventi e che ha avuto la possibilità di documentare un'epoca complessa e ricca di contraddizioni: dagli anni del femminismo, con le battaglie per la legge 194 sull'aborto e quella per una legge contro la violenza sessuale, fino agli anni bui del terrorismo, raccontando con le sue fotografie le operaie della Fiat, le sindacaliste, e il movimento femminista romano; dall'altro, Benedetta Tobagi, studiosa e scrittrice attenta al ruolo e alla storia delle donne nella società italiana, che in quegli anni nasceva e che si misura oggi con la ricerca di chiavi narrative e informative su vicende non vissute direttamente, anche se le ha conosciute attraverso diverse fonti, accompagnando queste immagini con descrizioni che restituiscono il contesto storico e culturale del periodo.

Come indica il sottotitolo, il libro è un viaggio scandito dalle tappe delle battaglie delle donne: lo apre la celebre foto-manifesto di un gruppo di femministe molto divertite con le mani alzate a forma di vagina davanti ai poliziotti in assetto di guerra durante la manifestazione nel 1977 contro la violenza alle donne; a seguire, un alternarsi di immagini femminili di situazioni quotidiane di vita e di lavoro di quegli anni, alternati con scatti che riprendono momenti di manifestazioni di piazza, con particolare attenzione a coglierne la vitalità e la creatività, e a sottolineare il provocatorio coraggio linguistico dei loro slogan e dei loro cartelli. Lo stesso titolo del libro richiama proprio uno di questi slogan – che compariva in un cartello innalzato da tante mani durante

l'importante manifestazione del marzo 1980 per la consegna delle firme a favore della legge contro la violenza sessuale – che recitava «*Guai a chi mi rompe l'uovo, sto covando un mondo nuovo*» ed era accompagnato da una gigantesca gallina colorata scelta con grande autoironia per contrastare i tanti stereotipi legati a questo volatile, spesso utilizzati come formule insultanti per le donne.

Le foto non seguono un ordine cronologico, ma un percorso narrativo che tocca vari aspetti e momenti legati alle tante lotte per nuovi diritti e per obiettivi concreti: il No al referendum per abrogare la legge sul divorzio, una legge contro l'aborto clandestino e per l'autodeterminazione, la lunghissima marcia per una legge contro la violenza alle donne, ma anche la creazione dei consultori, i diritti di parità nel lavoro, ecc. Tutte immagini di un decennio di battaglie che hanno contribuito a cambiare la società.

Benedetta Tobagi ci guida nei luoghi che ne furono lo scenario (via del Governo Vecchio e il teatro della Maddalena a Roma, la Libreria delle Donne a Milano, i consultori autogestiti), e ci parla delle “due anime del femminismo”: quella romana, più declinata sul versante dell’azione politica e quella milanese più rivolta alla presa di coscienza. Ricorda anche i giornali che erano un punto di riferimento per il movimento («Noi donne», «Effe»), dà visibilità ai nomi, rievoca i processi legislativi che faticosamente hanno cambiato parecchie cose. Ma il volume restituisce, come parte integrante del percorso di cambiamento voluto in quegli anni dalle donne, anche i tanti spaccati di vita e di condizione che Agosti ha osservato e ritratto, a cominciare dal tema e dalla condizione del lavoro femminile: a domicilio, in fabbrica, nelle campagne, al Sud come nel Centro Nord. Il volto orgoglioso della donna sul suo trattore a p. 123 è un’icona di questa rappresentazione.

Quello che ci viene trasmesso da questo libro è l’eredità di quel decennio, l’incredibile vitalità e creatività del movimento delle donne negli anni Settanta, la loro rivoluzione che passava anche attraverso gesti di sorellanza, sorrisi e sguardi incrociati. Ancora oggi le protagoniste di quell’esperienza ci dicono, attraverso le foto e le testimonianze raccolte, che non bisogna abbassare la guardia e che non esiste una liberazione personale se non ci si impegnà in un cambiamento della società per renderla più giusta e aperta. Tra tutte – conclude Tobagi – è forse questa l’eredità più importante per le donne del XXI secolo. Alla fine del volume, vengono fornite fonti e riferimenti insieme a un

indice identificativo delle foto pubblicate e a una cronologia essenziale dei passaggi e degli eventi più rilevanti dal punto di vista delle vicende politiche femministe e femminili del periodo.